

HO RILETTO FABIOLA

Credo che molti, dopo aver visto "Fabiola" di Blasetti, avranno sentito, come ho sentito io, il bisogno di rileggere "Fabiola" di Wiseman. Anche se è il mio caso - la distanza di tempo aveva fatto impallidire il ricordo del romanzo, la visione del film, che ne ha usurpato il nome, aveva subito destato l'impressione di trovarsi innanzi ad un ... falso.

Ho voluto sincerarmene ed ho riletto "Fabiola". Quella autentica, ben s'intende! Ebbene: la prima impressione è rimasta: "Fabiola" di Blasetti è poco meno che una falsificazione del romanzo del Wiseman.

"No - mi sento dire - è una libera interpretazione". Tanto libera, rispondo, che del romanzo è rimasta ... la cornice. Se le parole hanno un loro significato, "interpretare" - e sia pure "liberamente" - non vuol dire cambiare la faccia e meno ancora cambiare l'anima delle cose.

Ma proviamoci a ragionare con calma. Facciamo l'ipotesi che, filmando "I Promessi Sposi" il regista si fosse presa la libertà di fare di Lucia una intraprendente ragazza, che si dona ad un ignoto avventuriero, e che gli altri personaggi, con le loro vicende, li avesse interpretati non meno liberamente. Forse che non avremmo reagito e non avremmo gridato alla falsificazione? non avremmo chiesto, quanto meno, di mutare il titolo del film? Ed a ragion veduta, perchè "I Promessi Sposi" sono parte cospicua del nostro patrimonio letterario e le pagine del celebre romanzo ci sono così familiari ed i personaggi così vivi e così noti che, non diciamo una "libera interpretazione", ma un qualunque sensibile ritocco avrebbe sapore di profanazione.

Crediamo di non esagerare affermando che "Fabiola" del Wiseman è un libro caro e noto a tutta la cristianità, la sua cornice è rigorosamente storica e quasi tutti i suoi personaggi e le loro vicende hanno un posto - e qual posto - nella storia della Chiesa.

Questo patrimonio è stato profanato dal film, che ha falsato in pieno la protagonista (ve l'immagine ^{Te} l'orgogliosa figlia dei Fabi, intelligente, coltissima, satura di filosofia, sdegnosa di ogni volgarità, che adesca ed apre le braccia al primo barbaro, che le mostra il petto villosi?), ha "interpretato" a modo suo le bellissime figure o le geste di Sebastiano, di Tarcisio, di Sira, ha saltato a piè pari Agnese e Pancrazio, che hanno tanta parte nell'opera del Wiseman, ha falsato la cornice storica degli avvenimenti narrati, si

che le scene di martirio sono interrotte dall'irrompere nell'anfiteatro dei soldati di Costantino, lasciando credere che il Vangelo sia stato imposto al mondo romano e barbaro da politici accorgimenti, invece che dalla sua stessa intima e divina potenza di conquista, che aveva soggiogato quanto l'impero aveva di più nobile e di più grande, prima di conquistarsi con l'editto di Costantino il diritto alla libertà.

Ma ... con una maggiore aderenza alla lettera ed allo spirito del romanzo del Wiseman il film sarebbe stato meno commerciabile? Non lo credo; comunque, se per preoccupazioni di cassetta, se per mancanza di sensibilità cristiana nel regista e di senso storico nei suoi collaboratori, se per indulgere ai gusti depravati di una parte del pubblico, il film doveva proprio essere quello che fu (sciupando con uno sperpero di particolari morbosi e massimali le sequenze costruttive e commoventi, che non mancano), si doveva sentire il dovere morale di chiamarlo con un altro nome, di non strombazzare, specialmente all'estero, la sua realizzazione come una grande impresa cattolica, se non addirittura ... vaticana; si doveva sentire il dovere di non compromettere nomi venerati e persone che hanno alte responsabilità e di non farlo proclamare, da una autorevole penna (ma... ingenua) in una rivista cattolica internazionale, proprio alla vigilia che comparisse sullo schermo ... il più grande film cattolico della più grande casa cattolica.

Invece si giocarono tutte queste carte - ed altre ancora - in vista del successo ed innumerevoli, che conoscevano l'autentica "Fabiola" e si tenevano certi che il film, dopo tanta propaganda, l'avrebbe interpretato fedelmente, si sentirono offesi nella propria sensibilità religiosa e morale.

Già; perchè il titolo e ... certi nomi trassero in inganno e non mancarono Parroci ed associazioni, che, senza attendere il giudizio severo, ma giustissimo della Commissione di Revisione del CCC.C. (per adulti, con riserva) convogliarono gli spettatori, adulti e non adulti, a vedere ... i contorcimenti della Morgan sul lido di Ostia e le orgie pagane del benchetto di Fabio.

Impressione comune: una bella occasione mancata di fare un grande film religioso, ~~cui religioso~~, cui e per i mezzi e per gli artisti impiegati, ispirandosi al copiosissimo materiale fortemente drammatico del celebre romanzo,

senza falsarne le linee essenziali, non sarebbe mancato il successo. E sarebbe stato, come raramente avviene sullo schermo, una pellicola edificante e di non comune valore apologetico, senza cad^ere, per questo, in quella retorica, che registi e produttori temono fino al punto di cadere nel luogo comune del sensualismo morboso.

Ma un buon servizio, non ostante tutto, "Fabiola" di Blasetti l'ha reso alla causa cattolica: quello di indurre molti ... a rileggersi "Fabiola" di Wiseman.

UN CINEAMATORE